

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Il Beato Leonardo Murialdo

**IL VICARIO DI GESU' CRISTO INDICA NELLO ZELO ED ABNEGAZIONE
DELL'INSIGNE SACERDOTE LE PERENNI GLORIE DELLA CHIESA NELLE
OPERE EDUCATIVE E PER LA VERA ARMONIA SOCIALE**

Nel pomeriggio di domenica, 3 novembre 1963, dopo aver venerato, nella Basilica Vaticana, il novello Beato Leonardo Murialdo, il Sommo Pontefice fa seguire all'atto solenne della Sua suprema potestà, una paterna Allocuzione, nella quale, posti in risalto i meriti e le virtù dell'insigne Sacerdote torinese, illustra la continua ricchezza di magistero e di opere, in ogni campo, individuale e sociale, della Chiesa di Dio.

Dopo aver espresso le sue felicitazioni all'Em.mo Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, alla Famiglia religiosa dei Giuseppini del Murialdo, al Signor Sindaco di Torino, e alle numerose schiere di gioventù convenute a Roma per l'occasione, il Santo Padre inizia il suo Discorso.

Abbiamo tributato gli onori del culto, e abbiamo chiesto l'ausilio della sua intercessione, ad un nuovo cittadino del Cielo, proclamando Beato un esemplare, zelante e provvisto Sacerdote piemontese, Leonardo Murialdo, nato a Torino nel 1828 e a Torino morto nel 1900.

I primi interrogativi dinanzi alla nuova gloria.

E' istintiva ed è legittima, doverosa anche, la domanda che il solenne avvenimento della Beatificazione fa sorgere nello spirito di quanti lo contemplano nel quadro di gloria in cui lo colloca oggi la Chiesa: chi era?

Prima ancora di rispondere potremmo rivolgere a noi stessi un'altra tacita domanda, nella quale si esprime la caratteristica dell'agiografia

moderna; e cioè: che cosa vogliamo sapere d'un Beato o d'un Santo? Se la nostra mentalità fosse quella della curiosità esteriore, o di certa ingenua devozione medioevale, ci potremmo proporre di ricercare nell'uomo esaltato in modo tanto straordinario i fatti straordinari: i favori singolari, di cui talora godono certi privilegiati Servi di Dio, i fenomeni mistici e i miracoli; ma oggi siamo meno avidi di queste manifestazioni eccezionali della vita cristiana; ne siamo, sì, sempre impressionati quando ci è dato d'averne notizia sicura; impressionatissimi, noi figli d'un secolo impegnato nello studio e nella scoperta delle stupende leggi naturali, quando abbiamo di tali miracolose manifestazioni qualche diretta osservazione, o addirittura qualche esperienza. Ma noi oggi siamo così predisposti a supporre inviolabile il meccanismo delle leggi naturali, da diventare eccessivamente prudenti e sospettosi davanti ai fenomeni carismatici e miracolosi, di cui talvolta la santità è rivestita. Questi fenomeni quasi più ci svegliano dubbi, che non ci diano certezze, quando tali fatti non siano veramente provati e dalla Chiesa approvati. In ogni modo, non sembra che sia di questo genere il segno che Leonardo Murialdo ci dà della sua santità.

Nostro fratello nostro sacerdote nostro compagno di viaggio.

La nostra domanda perciò si contenta di più facile risposta; vorrebbe cioè sapere la storia dell'uomo glorificato, la sua biografia; e volendo anche di questa domanda avvertire il lato caratteristico, che interessa l'agiografia moderna, diciamo che ci piace conoscere la figura umana, piuttosto che la figura mistica o ascetica di lui; vogliamo scoprire nei santi ciò che a noi li accomuna, piuttosto che ciò che da noi li distingue; li vogliamo portare al nostro livello di gente profana e immersa nell'esperienza non sempre edificante di questo mondo; li vogliamo trovare fratelli della nostra fatica e fors'anche della nostra miseria, per sentirci in confidenza con loro e partecipi d'una comune pesante condizione terrena.

E a questo riguardo la nostra curiosità troverà nella narrazione della vita di Leonardo Murialdo facile e interessante risposta: la sua storia è semplice, non ha misteri, non ha avventure straordinarie; si svolge in un corso relativamente tranquillo, in mezzo a luoghi, a persone, a fatti ben conosciuti. I volumi pubblicati per questa circostanza lo dicono, e sembrano persuaderci che questo nuovo Beato non è un uomo lontano e difficile, non è un santo sequestrato dalla nostra conversazione; è un nostro fratello, è un nostro sacerdote, è un nostro compagno di viaggio. Il quale però, se davvero lo avviciniamo, non mancherà di provocare in noi quel senso di ammirazione dovuto alle anime grandi, quando ci accorgeremo di certa sua nascosta profondità interiore, di certa sua inflessibile costanza in tante non facili virtù, in tante sue finezze di giudizio, di tratto, di stile, che faranno dire a noi ciò che altri, lui vivente, dissero al suo incontro, come se si trattasse d'una felice scoperta: è un santo! E se noi, dopo averla pronunciata, ci riprendiamo dallo stupore che tale definizione genera nei nostri animi,

ascoltiamo lui stesso, che, quasi a bassa voce, ci svela il buon fondamento di quella definizione e del nostro stesso stupore: « fare e tacere ». La sua divisa, potremmo trovarla in queste due parole: fare e tacere. Ci dice quanto sia stato positivo, costruttivo l'impiego della sua vita, e quanto umile. Ci ricorda le parole estreme di Antonio Rosmini: « adorare, tacere e godere ». Ed è perciò a lui bene riferito il giudizio d'un contemporaneo: « fu uomo straordinario nell'ordinario ».

La nostra domanda, che vuol sapere: chi era? si precisa così e si appaga, dirigendosi, secondo le aspirazioni ancor più semplificate, semplistiche talvolta, della novissima agiografia, verso una visione comprensiva e riflessa dell'uomo in questione, quando si accontenta d'una nozione riassuntiva della sua vita, che può essere varia e ricchissima; quando si limita cioè ad esigere una definizione sintetica, che classifichi l'eletto secondo dati aspetti, sufficienti per avere di lui, più che una conoscenza completa, semplicemente un concetto, un'idea. E', del resto, ciò che fa il panegirista, che concentra in uno o più punti focali il suo elogio; ed è ciò che torna opportuno per Noi, in questo momento obbligati a restringere in brevissimi termini la risposta alla domanda che ognuno si pone: il nuovo Beato Leonardo Murialdo, chi era?

Una stupenda e multiforme scuola di santità.

Era un Sacerdote, potremmo dire, della scuola di santità torinese del secolo scorso, la quale ha dato alla Chiesa un tipo di ecclesiastico santo, fedelissimo alla dottrina ortodossa e al costume canonico, uomo di preghiera e di mortificazione, perfettamente aderente allo schema abituale della vita prescritta ad un sacerdote, il quale, però, proprio per questa generosa ed intima aderenza sente salire nella sua anima energie nuove e potenti, e si avvede che d'intorno a lui bisogni gravi e urgenti reclamano il suo intervento. Non cercheremo in lui novità di pensiero, troveremo invece in lui novità di opere. L'azione lo qualifica. Spinto dal di dentro dal suo spirito, chiamato al di fuori da nuove vocazioni di carità, questo Sacerdote ideale si concede ai problemi pratici del bene a lui presente; e inizia così, senza altre previsioni che quella dell'abbandono alla Provvidenza, la impensata avventura, la novità, la fondazione cioè, d'un nuovo istituto, modellato secondo il genio di quella fedeltà iniziale, e secondo le indicazioni sperimentali delle necessità umane, che l'amore ha rese evidenti e imploranti. Così il Cottolengo, così il Cafasso, già dichiarati Santi, così il Lanteri, così l'Allamano che ne seguono le orme, così specialmente Don Bosco, di cui tutti conosciamo la grande e rappresentativa figura. E così il Murialdo.

Fioriture di ammirabili iniziative nella Chiesa di Dio.

Tanto che nessuno, appena ne conosca il disegno biografico, si sottrae ad una nuova domanda: ma perchè una nuova fondazione, quando questa sembra simile a quella salesiana e ad altre non poche di eguale tipo e dello stesso periodo storico? E la nostra questione diventa tanto

più motivata, quando si accorge che la Scuola torinese non è la sola a generare analoghe istituzioni: potremmo elencare una gloriosa serie di magnifici sacerdoti, i quali hanno illustrato la Chiesa cattolica nell'ottocento, e sembrano tra loro fratelli, e tutti obbedire ad un somigliante paradigma di perfezione personale e di operosità apostolica, tanto da formare tutti insieme una meravigliosa costellazione di sante figure attorniate da nuove, poderose istituzioni da loro fondate. Citiamo ad esempio, fra le istituzioni di coloro che hanno preceduto il Murielio: gli Oblati di Maria Immacolata, gli Oblati di Maria Vergine, l'Istituto Cavanis, i Rosminiani, i Pavoniani, gli Stimmatini, i Clarettiani, i Betharramiti e così via; e fra coloro che gli sono contemporanei e successivi: i Padri di Timon David, i Giuseppini d'Asti, gli Oblati di San Francesco di Sales, i figli di Kolping, di Chevalier, di Don Guanella, di Don Orione, di Don Calabria e di tanti altri.

Potremmo osservare eguale fenomeno, e con una serie assai copiosa di nomi benedetti, per quanto riguarda il campo femminile.

Questa fioritura di istituzioni similari, anche se ben distinte le une dalle altre, Ci fa pensare ad un disegno provvidenziale: il Signore ha voluto che la sua Chiesa esprimesse la sua perenne vitalità in una forma, in uno stile particolarmente rispondente ai bisogni e alle tendenze del nostro tempo. I bisogni infatti del nostro tempo, in ordine all'assistenza, all'educazione, alla qualificazione della gioventù, di quella lavoratrice in particolare, sono così pronunciati e così diffusi da convincerci che nessuna di quelle istituzioni è bastante, e perciò nessuna è superflua; anzi, esse non bastano mai; e se oggi più fossero, tutte avrebbero ragion d'essere, sia per l'originalità che distingue l'una dall'altra, (la varietà è bellezza, è ricchezza, è indice di libertà e di fecondità), e sia perchè tutte, quelle medesime istituzioni, ancor oggi sono così ricercate dallo sviluppo della scuola e della formazione professionale, da non riuscire a corrispondere a tutte le molteplici chiamate, che da ogni parte si contendono la loro provvidenziale presenza. E osiamo credere che questa crescente richiesta di educatori cattolici della gioventù popolare non diminuirà facilmente neppure quando l'organizzazione scolastica si sarà allargata, come possiamo sperare dai moderni programmi della società civile, perchè proprio tale allargamento farà ancor più rilevare un'indeclinabile necessità, a cui la cooperazione di queste istituzioni sembra ed è assai propizia, come quella che offre il cosiddetto « personale », il quale del sacrificio diurno, silenzioso, amoroso, totale, che solo rende efficace, umana e grande, come una spirituale maternità. l'opera educatrice, fa suo programma e suo intimo vanto. Il Murielio lo nota in una sua lettera dalla Sicilia: « universale... il lamento delle difficoltà di trovare uomini di spirito... » per l'educazione della gioventù lavoratrice. « Manca solo — egli nota in altro scritto — chi dia... spirito e coraggio ». E fu la visione di questo bisogno sociale, che fece di lui il modesto, ma ardito e saggio fondatore della Pia Società Torinese di San Giuseppe: egli diede a tale bisogno sociale uomini di spirito e di coraggio.

Primo indiscusso di dottrina ed elevazione sociale.

Il fatto va prospettato nell'orizzonte storico dell'ottocento, che estende la sua giornata anche nel nostro secolo, perchè una volta ancora ci fa vedere la carità sociale della Chiesa, la quale, davanti al sorgere dell'industria moderna, con la conseguente formazione d'una classe operaia e proletaria, non ha avuto manifesti clamorosi per promuovere un'emancipazione sovversiva dei lavoratori che siano nel bisogno e nella sofferenza, ma con intuizione vitale ha subito offerto, senza attendere nè l'esempio, nè l'indicazione altrui, la sua amorosa, positiva, paziente, disinteressata assistenza ai figli del popolo; li ha circondati di comprensione, di affezione, di istruzione, di amore; ha loro spianato la via per la loro elevazione sociale; ed il lavoro moderno, tanto conclamato, ma tanto spesso artificiosamente pervaso di inquiete passioni, essa ha insegnato a compierlo con amore e con abilità, con dignità e coscienza di quanto esso valga per la vita temporale non solo, ma per quella spirituale altresì, se congiunto al respiro dell'anima, la fede e la preghiera, e se irradiato e benedetto dall'esempio di Cristo, e di colui che a Cristo fu padre putativo, custode provvido, l'umile e grande lavoratore, San Giuseppe.

La sociologia della Chiesa ha anche in questa luminosa schiera di Beati e di Santi votati al bene del popolo una sua eloquente e positiva manifestazione.

Una scuola di virtù a servizio dell'uomo.

La beatificazione perciò con cui oggi la Chiesa solleva ad onore e ad esempio quest'uomo mite e gentile, questo sacerdote pio ed esemplare, questo fondatore saggio e laborioso, acquista un significato particolare: non solo le virtù personali di Leonardo Murialdo sono riconosciute ed esaltate, ma la forma e la forza sociale che tali virtù rivestirono sono così riconosciute e canonizzate. E' la linea di santità propria dell'età nostra, che riceve conferma ed incoraggiamento; è la scuola di quelle medesime virtù che riceve pubblico plauso e premio ufficiale.

La Chiesa dunque, anche in questa luminosa circostanza, ci parla delle necessità, tuttora vive e insoddisfatte, della nostra società; ancora ci esorta a dare all'uomo, all'uomo della fatica materiale specialmente, una considerazione di primo grado nel complesso concorso dei coefficienti della produzione economica e del progresso sociale; ancora ci svela il suo cuore pieno di affezione e di stima per le categorie lavoratrici, ancora ci apre le riserve della sua operosa carità per la salvezza, la letizia, la formazione umana e cristiana della gioventù studentesca, agricola ed operaia.

Il Murialdo, dall'alto, così c'insegna; e dall'alto lui ci renda capaci di seguirne gli esempi e di partecipare un giorno noi pure alla sua gloria.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (C. E. I.)

MESSAGGIO DEI VESCOVI AL POPOLO ITALIANO

Noi, Vescovi d'Italia, presenti in Roma per partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, riuniti in una nostra particolare adunanza, mandiamo un cordiale saluto a tutto il popolo italiano.

Ci sentiamo ispirati a questa collettiva manifestazione dei nostri più profondi sentimenti pastorali da alcune circostanze speciali: quella della prolungata assenza dalle nostre sedi: la lontananza fisica provoca più vivo bisogno di vicinanza spirituale; quella delle nostre settimanali riunioni, che ci hanno procurato la fortuna, non mai prima d'ora sperimentata, di queste assemblee plenarie dell'Episcopato italiano, e di sentire così crescere nei nostri animi dalla simultaneità delle singole presenze e dalla uniformità dei nostri problemi un duplice senso fortissimo e soavissimo di fraternità fra di noi Pastori delle quasi trecento Diocesi d'Italia, e di paternità per voi nostri figli carissimi, per voi specialmente fedeli delle nostre dilette e venerate chiese diocesane, e non meno per voi, cittadini tutti di questa terra gloriosa e benedetta ch'è la nostra Patria. Dalla circostanza, poi, storica e solenne della celebrazione del Concilio Ecumenico emana un fervore straordinario, che riempiendo gli animi nostri di pastorale carità rende in noi più chiara la visione dei nostri doveri e più ardente il desiderio di corrispondervi con magnanima sollecitudine.

Qual è il significato di questo insolito, ma tanto schietto saluto? Questo, figli dilettissimi: che abbiate coscienza della vocazione cattolica del nostro Paese.

Come San Paolo ai fedeli di Corinto siamo indotti a ripetervi: « Guardate la vocazione vostra, o fratelli » (I Cor. 1, 26). Noi vorremmo che voi tutti aveste a comprendere che l'essere cattolici è la vostra più grande fortuna, la vostra più grande responsabilità.

Italiani, è il patrimonio sacro e glorioso dei vostri avi, dei vostri Santi, dei vostri grandi, è la vostra tradizione storica, è la vostra stessa missione spirituale e civile nel mondo.

Italiani, è la base più umana e più feconda del vostro migliore costume, è la riserva più ricca e più viva di pensiero sicuro e di energie morali, è il profilo della vostra dignità e della vostra bontà.

Perchè parole così gravi?

Sentite il valore dell'inestimabile dono che il Signore vi ha fatto chiamandovi alla fede: siete stati battezzati e perciò elevati alla super-vita di figli di Dio, siete stati educati alla scuola, incomparabilmente superiore, del Vangelo, siete tutti destinati alla beatitudine della vita immortale. Ricordate le vostre chiese, e la gioiosa popolarità delle loro feste; ricordate le vostre case benedette da tanti segni di pietà religiosa, ricordate i vostri cimiteri dove la croce tiene viva la speranza, e dove in questi giorni di raccoglimento, nel ricordo dei vostri defunti, vi recherete portando fiori e recitando preghiere di suffragio, mossi da intima pietà, secondo la cara consuetudine, tanto radicata nel popolo cristiano.

Italiani, avvertite l'impegno della vostra vocazione e della vostra professione religiosa!

Perchè vi diciamo parole così semplici e così gravi? Figli carissimi! Perchè guardando il panorama della scena storica e spirituale presente, noi, vostri Vescovi, vediamo avanzare un tremendo pericolo: quello dell'affievolirsi della vita religiosa, anzi quello della perdita del senso cristiano. Se così fosse, sarebbe tradito il vostro impegno più sacro, sarebbe compromessa la vostra salute spirituale, sarebbe minacciata la vostra stessa libertà civile.

Dio non voglia che sia così; ma a voi tutti tocca avvertire il pericolo e superarlo con il rinnovamento della coscienza cristiana. Dondi viene il pericolo? Da cento lati! Tempo fa l'Episcopato italiano già di ciò vi ha parlato, dando il nome riassuntivo di « laicismo » alla multiforme minaccia di irreligiosità che penetra da ogni parte nella vita moderna. Oggi noi ci sentiamo in dovere di richiamare la vostra attenzione sopra una delle forme più gravi e più insidiose alla nostra religione e all'ordine civile, vogliamo dire il comunismo ateo.

Ci si voglia comprendere: non vogliamo offendere alcuno: vorremmo anzi che primi a comprendere questi nostri avvertimenti fossero quegli stessi comunisti, che si dicono in buona fede. Parliamo del comunismo ateo, delle sue dottrine errate e del suo sistema fondamentalmente in contrasto con i diritti della persona umana. E vorremmo, con sincero rispetto e con grande carità, invitare coloro che si lasciano attrarre dal miraggio materialista di riflettere e di credere alla nostra parola: è un miraggio sbagliato; è un miraggio dannoso!

Ci comprendano gli intellettuali, di cui alcuni invece, con nostro immenso stupore e dolore, vediamo così facili ad arrendersi al fascino illusorio d'un tale sistema. Ci comprendano i lavoratori, per i quali abbiamo tanta affezione e per i quali siamo sempre desiderosi di favo-

rire la giusta promozione. Ci comprendano le donne, fedeli custodi nella loro istintiva saggezza dei più alti valori della vita, quando le esortiamo a rimanere fedeli alla Chiesa e al senso cristiano.

Ci dovrebbero comprendere anche quelli che temono, sì, ed oppugnano il comunismo ateo, ma che tanto spesso, con la loro concezione neo-pagana e materialista della vita, con le loro teorie orientate verso l'egoismo economico e sociale, e con la loro critica scettica e corrosiva, finiscono per fare in pratica opera disfattista rispetto alla resistenza morale e alla rinascita spirituale del nostro popolo. Così che noi ci sentiamo obbligati a dire oggi una parola franca, anche perché nessuno possa accusare i Pastori delle anime d'essere rimasti muti, quando ancora la loro voce poteva essere proferita, e, Dio voglia, ascoltata. Ecco allora:

Incompatibilità assoluta.

I Vescovi d'Italia ricordano che la dottrina del comunismo ateo è stata ripetutamente condannata in solenni documenti pontifici.

Tale dottrina è del tutto incompatibile con la fede cristiana; è ad essa opposta nei principi da cui parte, nelle idee che propugna, nei metodi che propone; è di grave rovina per le anime e per la società civile.

Poichè molti aderiscono al comunismo ateo non conoscendone tutta la dottrina, e spesso solo nella illusoria speranza di vantaggi economici, sarà necessario fare opera assidua per illuminare le coscienze sugli errori di tale ideologia, per metterne in rilievo le gravi conseguenze in ordine alla Fede, alle civili libertà, al benessere sociale e fare meglio conoscere secondo quali dottrine e per quali vie — indicate dal Cristianesimo — debbano essere con ogni impegno e coraggio perseguiti il miglioramento delle condizioni di vita, la giustizia sociale, la pace e il progresso su ogni piano, scientifico, tecnico, culturale e spirituale; e come debbono essere promossi i diritti della persona, della famiglia, e la autentica democrazia come fraterna società di uomini liberi.

All'insegnamento dovrà sempre accompagnarsi da una parte — e soprattutto — una profonda e perseverante azione pastorale religiosa per ricondurre con grande carità le anime a Dio, dal quale molti, pur errando, mai hanno inteso nel loro animo di distaccarsi, e dalla altra una azione vigorosa di tutti i cattolici per attuare i principi sociali cristiani e per risolvere nei fatti gli urgenti problemi del nostro tempo e mutare le condizioni e circostanze che spingono molti lontano dalla verità e dalla vita cristiana.

Mossi solo dalla loro missione di Pastori delle anime e da spirito di amore, i Vescovi d'Italia scongiurano tutti i loro figli ad avvertire chiaramente tale pericolo ed adoperarsi generosamente perché il nostro Paese sia preservato da questa rovina e tutti trovino nella fedeltà alla religione e nella civile concordia le vie giuste del progresso e della pace.

Giunge al pubblico italiano questo nostro saluto in un momento di lutto nazionale, provocato dal disastro del Vajont: come membri della comunità nazionale, ed ancor più come pastori della nostra gente, e primi nel dolore i Vescovi della regione colpita dall'immancabile sciagura, noi condividiamo profondamente e paternamente la commozione e la pena comune, e mentre ci proponiamo di collaborare all'opera di soccorso, invitiamo i buoni ad unirsi a noi nelle preghiere di suffragio per le vittime, di conforto per i superstiti colpiti da tanta prova. E mentre confidiamo che le competenti autorità sapranno cercare le cause di tanta rovina, prevenire altre simili disgrazie e provvedere alle debite riparazioni, noi facciamo voti che il plebiscito di rammarico e di solidarietà, scaturito da così doloroso avvenimento valga ad affratellare ancor più gli animi degli italiani e di quanti hanno recato loro aiuto e conforto, e ad accrescere fra noi e nel mondo i sensi di umana bontà e di cristiana pietà.

Pace per il nostro Paese.

Il nostro messaggio al diletissimo popolo italiano acquista così nuovo argomento per auspicare la pace, la concordia, il benessere del nostro Paese, e si estende anche a quanti sono in condizioni di guidarne il cammino, di confortarne lo spirito, di migliorarne le sorti.

Noi ricordiamo con cuore ancora commosso tutte le prove di viva sollecitudine che il compianto Pontefice Giovanni XXIII ebbe per la diletta Italia, da lui colmata di paterne attenzioni; e ben conosciamo i sentimenti di Sua Santità Paolo VI, felicemente regnante, suo venerato Successore, che già più di una volta, in questi primi mesi del Pontificato, ha dimostrato con quanto affetto e con quanta premura egli faccia sue le gioie e le prove di questa nostra cara Patria.

L'intero popolo italiano saprà essere sempre degno di questi segni toccanti dell'augusta predilezione.

Al nostro amatissimo Clero specialmente, di cui conosciamo lo zelo e la fedeltà, alla nostra Azione Cattolica e a quanti, religiosi e laici, hanno il « senso della Chiesa » e sentono la doverosa solidarietà con la causa religiosa e civile della nostra gente, sia accolto questo nostro saluto, che in questa ora grande e trepida del Concilio Ecumenico, noi loro di cuore rivolgiamo, mentre a tutti mandiamo da Roma la nostra pastorale benedizione.

ATTI DELL'EPISCOPATO DELLA REGIONE PEDEMONTANA

Appello per la Giornata del Quotidiano

La Domenica 17 Novembre 1963 è stata scelta per aprire la nuova campagna abbonamenti e diffusione del giornale cattolico « L'ITALIA » in Piemonte.

Pertanto Noi, Arcivescovi e Vescovi della Regione Pedemontana, consapevoli delle nostre gravi responsabilità pastorali, rivolgiamo un fervido appello ai Sacerdoti, ai Religiosi e ai Cattolici militanti, perchè diano al quotidiano « L'ITALIA » la loro incondizionata preferenza e si adoperino con intelligenza e zelo, perchè esso venga largamente diffuso nelle famiglie cristiane e negli Istituti.

Riaffermiamo e ricordiamo la necessità di un giornale, che diffonda e difenda il pensiero cristiano, che denunzi tempestivamente errori e vizi, tanto largamente propagandati, che tuteli i diritti con fermezza, ma senza demagogia, che inculchi a tutti i propri doveri senza attenuazioni e che sveli prontamente gli inganni di una azione subdola, protesa a scardinare i principi fondamentali della religione e della civiltà.

Il giornale « L'ITALIA » risponde a questa urgente necessità e asolve il suo arduo compito con chiarezza, dignità e tempestività.

Ne diamo atto con sensi di sincera gratitudine alla Direzione del giornale e alla Amministrazione.

Siamo convinti che dalla lettura del quotidiano « L'ITALIA » la mentalità cristiana trae alimento e aggiornamento e che il cattolico militante vi trova pure uno strumento indispensabile per l'Apostolato.

Per questo il nostro appello si rivolge in modo speciale al Clero, ai Religiosi, ai laici militanti, alle famiglie migliori e agli Istituti di ispirazione cristiana.

Se la prossima campagna abbonamenti, condotta con metodo e con ordine, raggiungerà pienamente l'obbiettivo indicato, essa dovrà ascriversi fra quelle di maggiore successo, perchè queste forze unite e alimentate dal giornale cattolico si avvieranno ad esercitare in avvenire un'azione concorde e vigorosa, capace di superare anche le situazioni più difficili.

Intanto vogliamo ricordare l'iniziativa che si inserisce nella campagna abbonamenti e cioè il pellegrinaggio delle diocesi piemontesi a Roma e dal Santo Padre, Paolo VI, nel maggio 1964, pellegrinaggio indetto da « L'ITALIA » sotto il patrocinio dell'Episcopato piemontese.

Sarà una manifestazione di fede che già fin da ora merita l'attenzione e l'appoggio di tutti i cattolici anche perchè verranno consegnati a Sua Santità i volumi contenenti le firme degli abbonati al giornale.

Salutiamo con compiacimento e plauso quanti si dedicano con impegno ad attuare le iniziative dell'apostolato stampa e invochiamo su tutte le nostre care popolazioni l'abbondanza delle grazie celesti.

Roma 27 Ottobre 1963, festa della Regalità di Cristo.

GLI ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLA REGIONE PEDEMONTANA

Atti di Sua Em. il Card. Arcivescovo

Il mistero della Chiesa nella Festa dei Santi

Roma, festa di Ognissanti 1963

REVERENDI SACERDOTI E DIOCESANI CARISSIMI:

Sento il bisogno di farvi giungere il mio augurio da Roma per le feste di Tutti i Santi ed il mio pensiero per la Commemorazione dei Fedeli Defunti.

Tutta la Chiesa è in festa: la Chiesa Trionfante, ed è evidente, perchè in Paradiso è festa perenne e sempre di prima classe! Dovrei anzi dire che le feste della Chiesa Trionfante appartengono ad una classe tutta speciale, che non esiste e non può esistere negli schemi della liturgia, tanto che neanche l'Apostolo S. Paolo, che pure fu rapito al terzo cielo, non ha saputo darcene una descrizione. Egli ha visto cose, che occhio umano non vide mai nè potrà mai vedere; ha ascoltato delle musiche indescrivibili; ha gustato nel suo animo gioie ineffabili, che mai entreranno nel cuore degli uomini: e tutte queste bellezze e delizie sovrumane il Signore le ha preparate per coloro che lo amano qui sulla terra e che confidano nella sua misericordia.

Questi misteri sono inaccessibili ai sensi ed alla ragione umana: la scienza non li può penetrare, e deve confessare la sua impotenza e la sua insufficienza dinanzi alla onnipotenza ed alla sapienza di Dio. Non sono invece estranei alla fede, che ci viene in aiuto con la sua luce soprannaturale e divina, per renderceli familiari non coi ragionamenti

della umana sapienza, ma nella manifestazione dogmatica della verità, appoggiata alla chiara documentazione dei miracoli, affinchè anche la ragione possa dare il suo assenso libero e cosciente. Un giorno questa nostra fede si consumerà nella gloria, e sarà la gloria di cui godono i Santi in Paradiso: allora saranno svelati tutti i misteri e vedremo Dio faccia a faccia, come Egli è veramente, e non come in uno specchio o per figura. Ed in questa visione beatifica consisterà tutta la nostra felicità, perchè in essa verranno appagati tutti i desideri del nostro cuore, che è stato creato per l'infinito e non avrà pace fino a quando non riposerà in Dio: « Fecisti nos ad te, Domine, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te ». In Paradiso non può esistere la noia, perchè quel Dio che ha creato la terra e il mondo con le sue bellezze per allietare il nostro spirito, non si è certamente esaurito, ma possiede sempre in sè, in misura infinita, ogni virtù ed ogni perfezione da inebriare la nostra anima in un avvicendarsi continuo ed eterno di godimenti divini: Dio stesso costituisce la felicità dei beati Comprensori: « Ego ero merces tua magna nimis ».

Ricordando la Chiesa Trionfante, non dobbiamo dimenticare la Chiesa Purgante, dove le Anime dei nostri fratelli attendono dalla carità dei nostri suffragi di veder alleviate ed abbreviate le loro pene per essere ammesse alla presenza di Dio ed entrare nella gloria del Cielo.

La Chiesa Militante, che è buona Madre e Maestra, mentre ci invita ad alzare gli occhi verso l'alto ed a considerare la gloria dei Santi per incoraggiarci a combattere da valorosi su questa misera terra le battaglie del Signore onde raggiungere la felice eternità del Paradiso: « Militia est vita hominis super terram: non coronabitur nisi qui legitime certaverit »: la vita dell'uomo sulla terra è una milizia e non riceverà la corona se non colui che avrà combattuto con eroismo cristiano le sue battaglie di ogni giorno: ci supplica di abbassare poi lo sguardo verso il Purgatorio ed ascoltare il grido che si sprigiona da quel carcere tenebroso di tormenti: « Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei »: abbiate compassione di noi, almeno voi che siete stati consacrati nostri amici e fratelli nel Sangue dell'Agnello.

Non dobbiamo lasciar cadere nel vuoto questo appello angoscioso, ma dobbiamo raccoglierlo nel nostro cuore e provvedere con quei mezzi che la Chiesa Santa mette a nostra disposizione e ci consiglia per suffragare le Anime Sante del Purgatorio.

Oggi è la festa di Tutti i Santi: domani sarà la Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Uno sguardo adunque al Paradiso a nostra letizia spirituale ed a nostro incoraggiamento; un altro sguardo al Purgatorio nella Comunione dei Santi e nella carità di Gesù Cristo, per suffragare quelle anime ed aprire loro le porte del Paradiso: « Gaudere cum gaudentibus et flere cum flentibus ».

Finalmente, a nostro profitto spirituale, consideriamo e meditiamo sulla Morte, che è il passaggio obbligato, il pedaggio che dobbiamo tutti

pagare per passare all'altra sponda. Qui c'è dolore e sofferenza, conseguenza della colpa originale; là ci dev'essere soltanto gaudio e felicità eterna, perchè questa è la volontà del buon Dio, che tutti abbiano a salvare la propria anima e ad entrare nella gloria del Padre. Dipenderà dalla grazia del Signore, ma anche dalla nostra buona volontà e dalla nostra corrispondenza alla grazia: « Deus qui creavit te sine te, non salvabit te sine te ».

Ed a questo riguardo, o venerati Sacerdoti e diletti diocesani miei, ho desiderato che venissero pubblicati sul numero del mese scorso della Rivista Diocesana, la esortazione da me tenuta a Varallo, nel Santuario del Sacro Monte dedicato a Maria SS. Assunta in Cielo, ad un nutrito pellegrinaggio della Fiat, la domenica 22 Settembre scorso. La Madonna Dormiente e la sua Assunzione e gloriosa Incoronazione bene si addicono alla circostanza e ci fanno riflettere sui nostri destini eterni, infondendo coraggio alla nostra vita di cristiani.

Ho anche disposto la pubblicazione, sullo stesso numero della Rivista, di due meditazioni, una tenuta pure a Varallo alle Rev. Suore Missionarie dell'Immacolata « Regina Pacis » venute al Sacro Monte per assistere alla celebrazione della S. Messa nello Scurolo, in occasione del mio 39° anniversario dalla Consacrazione Episcopale. L'altra è stata da me tenuta al Clero della Diocesi di Vigevano a Mortara, nella Casa Madre di dette Suore, di cui la Provvidenza ha voluto che io fossi il 1° Cardinale Protettore, su richiesta alla Santa Sede della Rev.ma Superiora Generale Madre Anna, che molti di voi certamente conoscono.

L'una e l'altra meditazione furono da me tenute per commemorare il 20° dalla morte del venerato Padre Francesco Pianzola degli Oblati di Vigevano, fondatore delle Suore Missionarie « Regina Pacis », che nella nostra Diocesi svolgono un apostolato quanto mai benemerito e fecondo di bene in Parrocchie importanti della Città e Diocesi.

Questa pubblicazione vuole anche essere un omaggio affettuoso dell'Arcivescovo alla memoria di Padre Pianzola, che io ho avuto il bene di conoscere, ed un segno di particolare gratitudine alle sue Suore, che hanno accolto l'invito dell'Arcivescovo ed in Diocesi sono di valido aiuto a quei fortunati Parroci, che ne possono apprezzare lo zelo e lo spirito apostolico, ereditato dal Fondatore, insieme con una grande modestia ed umiltà, che le rendono anche più desiderate. Si degni il Signore di moltiplicarne le vocazioni, perchè la Madre Superiora possa rispondere alle molte richieste che Le pervengono da ogni Regione d'Italia. La nostra Diocesi ha già dato il suo forte contributo a ricompensa del bene ricevuto, ed io mi auguro che continui con ritmo sempre crescente questo scambio doveroso e tanto desiderato dalle due parti, di vocazioni a servizio delle Parrocchie.

Miei carissimi fratelli e figliuoli: vi assicuro che nelle mie preghiere non dimenticherò i vostri Morti: e voi ricordatevi de miei. Così nella

letizia per la festa di Tutti i Santi e nel suffragio dei Morti, che ci hanno preceduto nel segno della medesima nostra fede e dormono nel sonno della pace, risplende nella sua reale e soprannaturale luce e si opera il consolante mistero della Comunione dei Santi, che tutti ci affratella in Cristo Gesù, figli quindi di un medesimo Padre che sta nei cieli e di una Madre comune, la Chiesa Santa, in attesa di poterci anche noi unire un giorno ai nostri fratelli celesti per cantare le lodi alla misericordia infinita del Signore e godere eternamente nell'amore e dell'amore di Dio. Sarà il più bel giorno della nostra vita!

Domenica prossima, 3 Novembre, sarà elevato agli onori degli Altari il nostro Teol. Leonardo Murialdo, Rettore del Collegio degli Artigianelli e Fondatore dei Giuseppini. Ecco una magnifica visione di Paradiso che ci incoraggia nel nostro cammino e ci dà forza per raggiungere anche noi le vette della santità. La Beatificazione del Murialdo è l'esaltazione dell'umile Prete, che cerca solo la gloria di Dio, il bene dei fratelli e la salvezza della propria anima.

Vi lascio in questa dolce e consolante visione ed invoco già su di me e sopra di voi la protezione del novello Beato, nostro concittadino e nostro condiocesano, onore e gloria della nostra privilegiata Torino.

Iddio ci benedica tutti.

+ M. Card. Bosco
ministrava

Leggere e diffondere la stampa cattolica

La mia esortazione a leggere, ad apprezzare, a propagandare la nostra stampa cattolica vi giunge quest'anno da Roma, dove ho la grazia di poter ancora partecipare alla seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella festa di Cristo Re.

Proprio nella constatazione della grande realtà del Concilio, dal quale tanta luce di verità si può irradiare sul mondo, l'esortazione, che da molti anni vi vado ripetendo senza stancarmi, si fa più pressante, più urgente: *Leggete e diffondete la stampa cattolica per la dilatazione del Regno di Dio nella società ed il trionfo del suo amore nelle anime.*

Tutto il bene che scaturirà dalle discussioni dottrinali e dalle disposizioni pratiche del Concilio Ecumenico, come potrebbe giungere ai nostri fedeli senza il tramite del nostro Quotidiano, dei Settimanali cattolici, delle altre pubblicazioni minori, ma non meno importanti, quali i bollettini parrocchiali?

Certo ci sono anche le predicationi, le conferenze, le riviste, i libri. Ma sappiamo tutti per esperienza quanto sia ristretto il numero di quelli che attingono a tali fonti, nei confronti della grande massa. Saranno i giornali cattolici a mettere di nuovo il grande pubblico a contatto con la Chiesa, rivelandone il vero volto di Madre e di Maestra e invogliando ad approfondire i temi vitali della nostra religione, per mezzo della predicazione e dei libri.

Rinnovo quindi la mia più viva esortazione per un rilancio decisivo del quotidiano « L'ITALIA » e dei settimanali cattolici « IL NOSTRO TEMPO » e « LA VOCE DEL POPOLO », mentre benedico a quanti attendono, con la penna e con l'opera di propaganda, alla grande missione della diffusione della verità.

Roma, 27 ottobre 1963, Festa di Cristo Re.

*+ M. Giac. Goria
ministro*

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

L'URGENTE PROBLEMA DELLA NOSTRA STAMPA

La nota preminente che sulle altre ha dominato in queste ultime settimane di dibattiti nell'Aula Conciliare è senza alcun dubbio quella che ha imposto alla considerazione di tutti l'importanza e il peso del laicato cattolico impegnato.

Se ne sono intessute le lodi, si è parlato di accrescerne la partecipazione responsabile nell'azione soprattutto missionaria della Chiesa, ma non sono mancate voci autorevoli levatesi a sottolineare che per raggiungere tali finalità apostoliche è indispensabile una formazione ideologica ed un aggiornamento dottrinale più intensi e diffusi in coloro che sono chiamati alla dignità e compito di fare proprie le sollecitudini della Gerarchia.

Ora se è vero che i nostri militanti approfondiscono la loro preparazione attraverso lo studio metodologico (e non mancano in Diocesi nostra, entro e fuori l'A. C., iniziative anche recenti, e da noi benedette, al riguardo), è altrettanto pacifico che l'informazione e formazione giornaliera vien tratta dalla stampa, la cui diffusione, il cui potere orientatore sono determinanti nella creazione di persuasioni e opinioni.

Non diciamo quindi cosa nuova quando asseriamo che la pastorale del nostro Clero, in quanto essa contiene di istruzione non strettamente religiosa, ma pure sociale, ed anche politica, in quanto questa tocca l'altare se difende principii e prassi contrari o lesivi del dogma o della morale, dev'essere affiancata dalla propaganda intensa, capillare, costante della stampa cattolica. Un esame di coscienza completo dei nostri Sacerdoti, specialmente se in cura d'anime, non può omettere questa voce, perchè dall'adempimento di tanto dovere dipende in parte la possibilità di impedire lo sfaldamento ideologico, cui seguirà quello morale, della porzione del popolo di Dio loro affidata.

Ma anche coloro che si affiancheranno volentieri a noi in questa campagna per gli abbonamenti con intero il loro buon volere, occorre che agiscano guidati più dal raziocinio che dall'entusiasmo, intendendo con ciò ch'essi devono essere mossi da criteri pratici ben chiari che li portino a mète concrete.

La statistica ha una sua arida ma convincente eloquenza, e i dati offerti nella Relazione valgono più di molte perorazioni. Sarà facile ad ognuno constatare, particolarmente attendendo non alle cifre globali ma alle percentuali, quale sia la sua posizione nella divulgazione della nostra stampa, se d'avanguardia, di centro o di coda.

Oonestamente si potrà stabilire un raffronto con i dati che si riferiscono alle Parrocchia limitrofe le cui condizioni economiche, sociali,

religiose sono all'incirca identiche alle proprie. La situazione, in vista del prestigioso influsso che esercita la stampa, merita di essere studiata, vagliata in seno alla Consulta parrocchiale, o almeno alla Giunta, così da giungere a decisioni concrete che saranno attuate dalla Commissione Stampa che, sia pure in forma ridotta, non dovrebbe più mancare in nessuna Parrocchia.

Vorremmo ripetere qui alcuni nostri convincimenti, già altre volte espressi, ma che non mancheremo di ribadire fino a quando non li vedremo tradotti in realtà, su ciascuno de nostri giornali.

1) QUOTIDIANO CATTOLICO. Con questo nome non intendiamo un qualsiasi quotidiano di parte nostra, ma L'ITALIA, nella edizione di Torino. Le simpatie personali, i paragoni che alle volte possono anche essere e sono a favore di altri giornali più riccamente dotati di mezzi e conseguentemente di novità e tempestività di notiziario, devono cedere di fronte all'imperativo di coscienza che si risolve poi anche, attraverso l'accrescere dei lettori, in una possibilità di miglioramento tecnico che siamo i primi ad auspicare, ma che non si ottiene attraverso sterili piagnistie e un sistematico assenteismo della campagna propagandistica.

Ancora una volta le statistiche sono preziose al riguardo. Se noi raffrontiamo il numero dei Sacerdoti, delle Comunità religiose maschili e femminili, dei molteplici enti che si gloriano del nome di cattolico e che si allineano nell'Annuario della Diocesi, e quello striminato degli abbonati, vi è da restare confusi.

A nessuno è ignota la sollecitudine che, in tempi non lontani e non obliati del suo arcivescovato milanese, Paolo VI ebbe per il Suo e nostro quotidiano. Anche se le cure diocesane di allora si sono ora estese alla Chiesa universale, noi sappiamo com'Egli guardi ancora con particolare affetto L'ITALIA, ed anche per questo gradimento del Padre comune invitiamo tutti ad una efficace collaborazione per la sua diffusione.

Per tutta la stampa nostra ma per il quotidiano soprattutto chiediamo la partecipazione alla campagna abbonamenti dell'A.C., del Comitato Civico, delle A.C.L.I., di tutte le nostre forze che devono anche in questa, che non è la minore delle forme, dimostrare che il laicato cattolico è degno di quella dignità e compartecipazione di responsabilità alle quali lo invita e solleva la Chiesa proprio in questa Sessione del Concilio Ecumenico.

2) IL NOSTRO TEMPO. Se la diffusione fosse premio alle qualità, noi dovremmo vantare per questo settimanale la più alta tiratura poichè la varietà di informazione si sposa in esso con l'attualità dei dibattiti, con la qualificazione dei collaboratori, con la profondità delle trattazioni.

Non avremmo forse osato tessere un elogio così aperto, senza sottintesi, di *Il Nostro Tempo*, per non udirci paragonare a Cicerone nella

« pro domo sua », se non fossimo stati, e tanto più autorevolmente quanto eloquentemente, preceduti nello stesso dal Sommo Pontefice.

Nessuno ha dimenticato le alte e belle parole di S.S. Paolo VI nella indimenticabile Udienza del 21 settembre quand'Egli desiderò che il nostro settimanale non fosse soltanto diocesano o regionale, ma che dilatasce la sua espansione in dimensioni nazionali. E questo per le sue doti che lo distingono e fanno facilmente primeggiare fra la stampa consimile.

Il desiderio del Santo Padre è pure il nostro, ma, purtroppo, il mondo della realtà è ancor tanto differente da quello delle brame siano pure le più rette. La tiratura di *Il Nostro Tempo* è ancora di molto lontana da quella che ne farebbe, non diciamo una speculazione editoriale che nessuno tende a tale scopo, ma un'attività economicamente sana, che non abbisogna di periodiche iniezioni per mantenersi in vita.

Occorre presentare *Il Nostro Tempo* a quei ceti che amano una lettura che si adatta ad una media cultura, che cercano l'informazione religiosa, politica, letteraria, artistica che non affonda nella nuda cronaca e tantomeno nel pettigolezzo mondano.

Il nostro settimanale ha necessità di venire più largamente conosciuto perchè si raccomanda da sè. E' un vanto della Diocesi e ciascuno deve considerarlo proprio, perchè anche dal suo apporto ne dipende la vitalità e perfezionamento.

3) LA VOCE DEL POPOLO. Terzo nell'ordine, non è però tale per importanza. Questo settimanale per la sua funzione specifica, per i lettori ai quali si dirige, per la sua diffusione, per i consensi cui è fatto segno e per l'influsso che esercita, ha diritto a tutta la nostra riconoscenza e merita integro il nostro appoggio.

E' davvero, come ci dichiara la testata una « voce », non circoscritta, perchè non si rivolge ad una peculiare classe, ma nella voluta semplicità, pur nella sicurezza e tempestività informativa, si dirige al grande pubblico dei lettori che non avendo tempo e modo di seguire quotidianamente l'intrecciarsi degli avvenimenti, brama trovare sintetizzato e considerato dal punto di vista dei principii cristiani quanto di saliente è accaduto nel mondo e nella diocesi nel giro di una settimana. *La Voce del Popolo* è una vecchia, ma gloriosa bandiera, che ha conosciuto e combattuto tutte le nostre battaglie da quando, son quasi novant'anni, venne fondata dal Beato Leonardo Murialdo. Nelle nostre famiglie di città e più ancora di campagna, non deve e non può essere sostituita da altre pubblicazioni settimanali, alle quali non neghiamo utilità ed interesse, ma che (anche nel giudizio orientativo del nostro Clero) occorre considerare soltanto come complementari del settimanale diocesano.

Abbiamo voluto e sostenuto ben al di là dei limiti che ci erano indicati da una sana economia l'edizione per gli immigrati. L'esperimento ha costituito un generoso tentativo il quale però, occorre riconoscerlo, non ha trovato la rispondenza che attendevamo dai centri parrocchiali.

Forse l'assistenza materiale e strettamente religiosa cui si sono essi peculiarmente dedicati, ha impedito di riflettere all'importanza, che anche oggi noi reputiamo non minore, di assistere le intelligenze e formare le opinioni. Le esperienze, tristi esperienze elettorali di ieri, dovrebbero far pensare ed illuminare.

4) Un'altra parola per l'**OPERA BUONA STAMPA**, la quale, nel silenzio e fra le difficoltà, continua ad esercitare il suo apostolato che non è tra i meno efficaci ed a noi meno cari, anche perchè fu vicina più che altre opere al cuore di Chi ci precedette nella sua presidenza ed al quale guardiamo con non diminuita venerazione.

Anche la Libreria Arcivescovile continua il suo « servizio » di presenza operosa nel difficile campo librario, pur tra gravi e poco conosciute difficoltà economiche.

Ad essa si rivolgano non unicamente il nostro Clero, i Religiosi e le Suore, ma siano alla stessa indirizzate le famiglie e particolarmente i giovani, perchè nell'incremento dei consensi e dal conseguente possibile allargarsi dell'azione, conseguisca le finalità che l'hanno ispirata.

Benedica il Signore largamente quanti ci saranno vicini e fervidamente collaboreranno con noi, e secondo le nostre intenzioni, in questo apostolato.

fr. F. Stefano TINIVELLA
Vescovo Coadiutore

CELEBRAZIONI TORINESI IN ONORE DEL NOVELLO BEATO LEONARDO MURIALDO

Particolare invito per la Giornata del Clero

Sono ancora vivissime le impressioni sante e gioconde che nel cuore di ognuno hanno accompagnato l'ascesa agli altari del Beato Leonardo Murialdo, gloria purissima della nostra Arcidiocesi.

La solennità fastosa dei riti nel tempio maggiore della cristianità, reso più augusto dall'essere simultaneamente l'Aula che vede raccolta in Concilio l'assise più imponente che mai la Chiesa abbia convocato; il mirabile discorso del Santo Padre che è stato il primo ma non facilmente eguagliabile panegirico del novello Beato; lo stuolo dei Cardinali tra i quali veneranda spiccava la Porpora del nostro Arcivescovo; le centinaia di Vescovi; le migliaia di pellegrini convenuti da ogni parte, ma specialmente dalla nostra Torino che vedeva esaltato uno dei suoi figli più degni, tutto conferiva a rendere indimenticabile la cerimonia romana.

Ma troppi sono stati quelli che soltanto con lo spirito e il desiderio hanno potuto partecipare alla glorificazione del 3 novembre in S. Pietro, e se anche lo squillo delle campane torinesi e il canto del Te Deum a S. Barbara hanno riecheggiato i rintocchi e i canti romani, è non soltanto giusto, ma doveroso che l'arcidiocesi nostra e specialmente Torino, patria del Beato, città dove svolse il suo apostolato, ove riposano le sue ossa, gli testimoni in modo solenne la sua devozione.

Con profonda gioia ho perciò accolto la proposta dei figli spirituali del B. Leonardo di farsi promotori di un solenne triduo in onore del loro Padre nei giorni 13 - 15 dicembre nella Parrocchia di S. Barbara.

Invito anzi calorosamente i RR. Parroci a voler stimolare i loro fedeli a partecipare a questo omaggio al novello Beato che tanto felicemente si inserisce nell'aureola di Sacerdoti Santi, che è la gloria più pura della Chiesa Torinese.

Detto triduo sarà preceduto da una Giornata Sacerdotale che si svolgerà il 12 dicembre e costituirà l'omaggio del Clero al Confratello assunto alla gloria degli altari.

Il programma di massima comprende:

alle 9,30 una S. Messa a S. Barbara con meditazione, che speriamo venga dettata da Sua Eminenza il nostro veneratissimo Cardinale Arcivescovo.

In corteo ci si recherà quindi al Collegio degli Artigianelli, ove un Ecc.mo Vescovo terrà una relazione.

Alle 17, nuovamente a S. Barbara, io stesso sarò lieto di celebrare la S. Messa e rivolgere la mia parola ai Seminaristi sia del Clero secolare che appartenenti agli Ordini e Congregazioni religiose, concludendo la giornata con la Benedizione Eucaristica.

Sono certo che il Clero torinese e della Diocesi accoglierà volentieri questo mio invito e numeroso accorrerà ad impetrare la protezione del B. Leonardo, così che per l'intercessione sua si moltiplichino le vocazioni, ed i Sacerdoti risplendano di quelle stesse virtù che meritaroni a Lui la gloria degli altari.

 fr. F. Stefano TINTIVELLA
Vescovo Coadiutore

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

CAPPELLANI RURALI EXTRADIOCESANI

Si ricorda ai RR. Sig.ri Parroci che, a norma del can. 480, par. 1, la nomina di Rettori delle Chiese o Cappellanie anche rurali è di competenza dell'Ordinario Diocesano. Quindi qualora si presentasse la possibilità di trovare disponibili sacerdoti extradiocesani, bisogna, prima di prendere qualsiasi impegno, interpellare questa Curia Arcivescovile.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data:

8 Ottobre 1963 il Rev. Sac. DON COSTANTINO DECLAME veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di PREVOSTURA di S. MARIA MADDALENA in GROSCAVALLO.

30 Ottobre 1963 il Rev. Sac. DON GIOVANNI BALLESIO veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di PREVOSTURA dell'ASSUNZIONE della B. V. M. in MARENTINO.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO

AVVISO DELLA SEGRETERIA DEL FONDO CLERO E MUTUA SANITARIA

In questi giorni sono stati spediti gli avvisi ai Revv. Sacerdoti della Diocesi perchè provvedano al versamento delle quote per il prossimo anno 1964.

Tali quote devono essere versate entro il 31 Gennaio prossimo, ed ammontano: per la M.I.A.S. (compresa la quota di iscrizione alla F.A.C.I. e l'abbonamento all'Amico del Clero) = L. 10.500; per il FONDO PENSIONE CLERO = L. 32.900.

Si fa notare che la quota del F.P.C. può essere versata — per comodità degli interessati — in due semestralità, (L. 16.800) con scadenze Gennaio-Luglio.

Si ricorda infine a tutti coloro che avessero notule giacenti per malattia incorsa nel 1963, che per ottenerne il rimborso, devono inviarle alla Segreteria — Via Gioberti, 7 - Torino — *non più tardi del 15 gennaio prossimo*. La Segreteria non risponderà delle pratiche giunte oltre tale data.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

DISTRIBUZIONE DEI TEMI SULLA CHIESA

- 1 dicembre - Avvento — Cieli nuovi e terra nuova: la fase perfetta e definitiva della Chiesa.
- 8 dicembre - Immacolata — Dio prepara la Chiesa attraverso il « si » di Maria.
- 15 dicembre — Dio prepara la Chiesa mediante un'Alleanza: l'Antico Testamento è l'attesa di Cristo e della Chiesa.
- 22 dicembre — La Chiesa nasce con Cristo.
- 25 dicembre - Natale.
- 29 dicembre — « Voi siete il corpo di Cristo » (1 Cor. 12, 27): la natura intima della Chiesa.
- 1 gennaio - Capodanno.
- 5 gennaio — « La carità è diffusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo » (Rom. 5, 5): la Chiesa di Cristo nel suo aspetto mistico.
- 6 gennaio - Epifania — Gesù si manifesta al mondo attraverso la Chiesa: « Ecclesia Christi lumen gentium ».
- 12 gennaio - Sacra Famiglia — La famiglia di Nazareth è il modello della grande famiglia dei figli di Dio.
- 19 gennaio - Ottava per l'unione delle Chiese — La Chiesa e le chiese: rapporti con i fratelli separati.
- 26 gennaio - Torino Chiese — La chiesa di pietra, simbolo ed elemento unificatore della Chiesa « di pietre vive » (1 Petri 2, 5).
- 2 febbraio — Ti prego, Padre, che essi siano una sola cosa, come Noi siamo una sola cosa (Giov. 17, 21): la Chiesa di Cristo è una.
- 9 febbraio — « Padre, santificali nella verità » (Giov. 17, 17): la Chiesa di Cristo è santa.
- 16 febbraio - Quaresima — « Completo ciò che manca della passione di Cristo per il suo corpo che è la Chiesa » (Coloss. 1, 24).
- 23 febbraio - Giornata del Seminario — La Chiesa è « edificata sul fondamento degli Apostoli » (Efes. 2, 20): attraverso la Gerarchia risaliamo fino a Cristo.
- 1 marzo — « Andate in tutto il mondo, e predicate il Vangelo a tutte le creature » (Mc. 16, 15). La Chiesa è cattolica perché ha le dimensioni del mondo.
- 8 marzo - La fame nel mondo — Alla Chiesa (cioè ai cristiani) stanno a cuore i problemi vitali del mondo intero.

- 15 marzo - Passione Università Cattolica — « Chi ascolta voi ascolta Me » (Lc. 10, 16): la Chiesa rende perennemente testimonianza alla parola del Cristo (missione profetica della Chiesa).
- 19 marzo - S. Giuseppe — San Giuseppe, custode della famiglia di Nazareth, è Patrono della Chiesa.
- 22 marzo - Le Palme.
- 29 marzo - Pasqua — La Chiesa, società dei « risorti con Cristo »: il battesimo, perenne risurrezione della Chiesa.
- 5 aprile - In albis — La Chiesa offre incessantemente al Padre il sacrificio redentore di Gesù: la Chiesa è la Nuova Alleanza (missione sacerdotale della Chiesa).
- 12 aprile - Vocazioni — Sacerdozio di Cristo e Sacerdozio della Chiesa.
- 19 aprile — I sacramenti comunicano alla Chiesa la vita di Cristo.
- 26 aprile — La Chiesa è un mistero, al quale aderiamo mediante la nostra fede: « credo ecclesiam » (primo atteggiamento verso la Chiesa).
- 3 maggio - Mese Mariano — Maria, figura della Chiesa di Cristo.
- 7 maggio - Ascensione — La Chiesa attende il ritorno di Cristo.
- 10 maggio — Una « mentalità ecclesiale »: « sentire ecclesiam » (secondo atteggiamento verso la Chiesa).
- 17 maggio - Pentecoste — L'opera santificatrice e unificatrice dello Spirito Santo nella Chiesa.
- 24 maggio - SS. Trinità — La Chiesa partecipa in Cristo e nello Spirito Santo alla vita della SS. Trinità.
- 28 maggio - Corpus Domini — L'Eucarestia, sacramento dell'unità della Chiesa.
- 31 maggio — Creare un ambiente vivo, un'autentica comunità di fratelli: « aedificare ecclesiam » (terzo atteggiamento verso la Chiesa).
- 7 giugno — « Andate, predicate, fate discepoli » (Matt. 28, 19): la Chiesa è per essenza missionaria).
- 14 giugno — I laici nella Chiesa.
- 21 giugno — I poveri nella Chiesa di Cristo hanno una posizione di privilegio.
- 28 giugno — Gesù Cristo ha fondato una Chiesa gerarchica (aspetto ministeriale della Chiesa).
- 29 giugno - Ss. Pietro e Paolo — « Su questa pietra fonderò la mia Chiesa » (Mt. 16, 18): il primato del Papa nella Chiesa.
- 5 luglio — « Date a Cesare... date a Dio » (Mt. 22, 21). La Chiesa e la società civile.
- 12 luglio — « Il regno dei cieli è simile a un uomo che seminò del buon seme nel suo campo » (Mt. 13, 24): il mondo in mezzo al quale vive la Chiesa, e che deve diventare Chiesa.
- 19 luglio — « Il Regno dei cieli è simile ad un granello di senape... a un po' di lievito » (Mt. 13, 31 - 33): dinamismo vitale della Chiesa.

Osservazione importante

Se per un qualunque motivo si omette la trattazione di un tema, questo tema non venga recuperato, ma nella domenica successiva si tratti il tema a questa assegnato.

BANDO DI CONCORSO « TEOL. TURCO »

1. L'Ufficio Catechistico Diocesano indice un concorso per la compilazione di un testo catechistico per adulti, in preparazione ai sacramenti della Cresima e del Matrimonio.

2. Il concorso è aperto a tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi di Torino, ricoprenti la carica di Viceparroco alla data del bando di concorso.

3. Gli elaborati devono avere le seguenti caratteristiche:

- sintesi della dottrina cristiana, con particolare attenzione alla dottrina sacramentaria e alla tematica matrimoniale-familiare. Esposizione imperniata sui grandi temi biblici.
- enunciazione chiara dei temi, e brevità della loro trattazione.
- precisione di dottrina, chiarezza di espressione, terminologia accessibile alla mentalità media del popolo cristiano.
- esposizione pastorale, orientata alla pratica evangelica.

4. Verranno premiati con la somma rispettivamente di L. 150.000, 100.000 e 50.000, i tre elaborati giudicati migliori da apposita commissione. (I premi sono offerti dal Teol. Giovanni Turco).

5. La commissione giudicatrice sarà composta da tre sacerdoti designati rispettivamente dal Vicario Generale, dal Rettore del Convitto della Consolata, e dal Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. I tre esaminatori giudicheranno gli elaborati separatamente.

6. Gli elaborati dovranno pervenire all'Ufficio Catechistico Diocesano entro e non oltre il 31 marzo 1964, in triplice copia dattiloscritta, su carta formato quadrotta, per un massimo di venti cartelle.

7. Nessun nome dovrà comparire sugli elaborati. Unitamente ad essi, verrà presentato un foglio contenente i seguenti dati: nome e cognome del concorrente, anno dell'ordinazione sacerdotale, incarico ricoperto in Diocesi. Sugli elaborati, il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano apporrà un numero convenzionale, per contraddistinguerli.

8. L'Ufficio Catechistico Diocesano si riserva di usufruire degli elaborati migliori per pubblicare — salvi i diritti di Autore — un apposito « Catechismo per gli adulti in preparazione al matrimonio ».

Torino, 22 novembre 1963.

IL VICARIO GENERALE
can. Vincenzo Rossi

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA

La Commissione per l'Arte Sacra, ad Esposizione del Barocco Piemontese chiusa, nel mirabile successo all'Interno ed all'Estero (oltre 300.000 visitatori), rivolge il suo plauso a quelle Personalità, Chiese, Ordini, che accogliendo l'invito della medesima Commissione, così in Diocesi, come fuori, hanno gentilmente concorso, con l'invio di capolavori dei Sec. XVII e XVIII, alla messa in evidenza dell'Arte Piemontese di tali secoli e scuole.

Nel contempo essa rinnova le più vive istanze ai Sig.ri Parroci, Rettori di Chiese e d'Istituti, di astenersi, conformemente alle disposizioni della Autorità Diocesana, dal manomettere o, peggio, dall'alienare quadri, mobili, oggetti di culto, stucchi e dall'edificare nuovi edifici sacri senza previa presentazione dei progetti e dei bozzetti alla Commissione, per il debito esame e l'eventuale approvazione.

*Il Presidente
Mons. Aleramo Cravosio*

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

Una nuova opportuna Rivista

S. Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore ha ricevuto dall'Ecc.mo Presidente del Centro di Azione Liturgica, Mons. Rossi Vescovo di Biella, la seguente lettera, che è lieto di pubblicare, raccomandando a tutti i Sacerdoti di prenderla in attenta considerazione, e augurando alla nuova Rivista di raggiungere, attraverso una buona diffusione, i nobilissimi scopi che si propone.

Eccellenza Reverendissima,

il primo risultato conclusivo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che è la Costituzione « DE SACRA LITURGIA », il clima che è determinato nel Concilio stesso, il fatto notevolissimo del frequente riferimento all'argomento liturgico da parte del S. Padre, il rinnovamento che le decisioni del Concilio sono destinate a portare (e, in parte, anche con attuazioni immediate) nell'ordinamento del culto, tutto viene a sottolineare l'importanza che assume sempre più il movimento liturgico, e la necessità urgente di un aggiornamento pratico per il Clero nostro.

Per questo è da salutare con simpatia l'iniziativa presa dal Centro di Azione Liturgica, di una RIVISTA DI PASTORALE LITURGICA, del cui primo numero, testé uscito, si è fatto omaggio agli Ecc.mi Vescovi Italiani.

In considerazione dell'intento specifico della Rivista, che è quello di aiutare i Sacerdoti nel loro aggiornamento e nelle realizzazioni pratiche in campo liturgico, a nome del Consiglio Direttivo del C.A.L. mi permetto di rivolgere all'Eccellenza Vostra Reverendissima umile preghiera, perchè voglia far conoscere e raccomandare la nostra Rivista al Suo Clero, per mezzo della *pubblicazione ufficiale* della Sua Diocesi.

Nella fiducia che l'umile richiesta sia benevolmente accolta, vivamente ringrazio e prego l'Ecc. Vostra Rev.ma di gradire il mio devoto ossequio, in Domino.

+ Carlo Rossi, Vescovo
Presid. del C.A.L.

CROCIATA ANTIBLASFEMA

Festa del SS. Nome di Gesù

Domenica 5 gennaio — celebrazione liturgica del SS. Nome di Gesù — è la giornata stabilita nel Calendario Diocesano per richiamare i fedeli al grave dovere di rispettare il Nome di Dio, di riparare per le offese recategli, di ammonire e correggere fraternamente, ma coraggiosamente, quelli che hanno contratto il triste vizio della bestemmia.

Si nota purtroppo una recrudescenza della bestemmia, anche negli ambienti studenteschi giovanili e nelle fabbriche con mano d'opera femminile.

Lo zelo dei RR. Parroci saprà risvegliare il senso cristiano, perchè almeno non si continui ad accettare passivamente questa vergognosa situazione.

La campagna antiblasfema dovrebbe continuare tutto l'anno, opportunamente inserendone il richiamo in tutte le manifestazioni religiose della parrocchia; ad esempio nelle Quarantore, nei tridui, nelle novene è conveniente fissare una giornata di riparazione delle bestemmie, mentre l'argomento non deve essere dimenticato nella preparazione al precetto pasquale e nelle altre predicationi di massa.

Presso l'Opera Diocesana Buona Stampa, corso Matteotti 11, è a disposizione del materiale antiblasfemo: si accettano con riconoscenza relazioni di esperienze fatte, suggerimenti, proposte.

SOLUZIONE DEL CASO DI MORALE

Arnulphus Sacerdos, rescripto Sacrae Paenitentiariae pro paenitente accepto, id ipsi paenitenti tradit extra confessionem ut sibi provideat.

Cum sit Ordinario suo valde notus, timens ne paenitentes ab ipso agnoscantur, censuris Ordinario loci reservatis nodatos absolvit, nullo recursu interposito. Paenitentem excommunicatum ob abortum et no-lentem ad priorem confessarium redire ad accipienda mandata, absolvit, nulla paenitentia pro censura imposta.

A Sacra Paenitentiaria dispensationem a voto virginitatis ab Ordinario denegatam petit pro muliere quae nubere vult. Dispensationem ab abstinentia quoque, quam frustra a Vicario Generali impe-traverat, ab Episcopo obtinuit pro familia quam sibi benevolam red-dere cupit.

Quid dicendum de liceitate et de validitate ab Arnulpho peractorum?

Soluzione

Rispondo esaminando solo la liceità e la validità degli atti posti da Arnolfo senza giudicare delle conseguenze.

Consegnando il rescrutto della Sacra Penitenzieria al penitente interessato perchè se lo applichi Arnolfo non agisce male se il rescrutto fu richiesto *in forma graziosa* cioè senza interporre un esecutore. Ciò può anche verificarsi in foro interno. In questo caso Arnolfo si fece recapitare il rescrutto unicamente per maggiore comodità del penitente e per allontanare un eventuale sospetto che un rescrutto ricevuto a domicilio avrebbe potuto suscitare.

Se invece il rescrutto portava sul frontispizio della busta interna « *discreto viro confessario* » Arnolfo ha fatto bene a consegnare il rescrutto al penitente perchè si scelga il confessore desiderato. Se poi il penitente era ricorso ad Arnolfo perchè facesse tutto l'occorrente dandogli tutte le facoltà fino a cosa espletata, il confessore doveva agire *in foro interno sacramentale* come esige la formula « *discreto viro confessario* » ed il penitente non poteva eseguire il rescrutto applicandosi i mandati. Infatti la delega era diretta al Confessore. Se non vi erano le parole « *discrete viro confessario* » bisognava vedere cosa esigeva il rescrutto e in che forma doveva essere applicato.

Trattandosi di « *Ordinario del luogo* » con questo termine è compreso non solo il Vescovo, ma anche il Vicario Generale e lo stesso Provicario. Quindi Arnolfo doveva ricorrere là ove non vi era pericolo di rivelazione. Se sussisteva il pericolo di rivelazione, doveva ricorrere alla S. Sede perchè il c. 2254 p. 1 dice che in caso urgente si deve ricorrere o alla S. Sede o al Vescovo competente. Del resto è chiaro che la S. Penitenzieria gode di tutti i poteri dell'Ordinario del luogo. Assolvere il penitente da censure riservate è un atto di arbitrio che costituisce di per sé peccato grave; infatti non essendovi l'autorizzazione il confes-

sore non assolve *validamente* dalle censure e perciò assolve dai peccati « *manente censura* » il che costituisce disobbedienza grave alle leggi ecclesiastiche. Questo è certo e lo si conferma col c. 2338 p. 1 che colpisce di scomunica coloro che assolvono senza facoltà da censure riservate « *specialissimo vel speciali modo* » alla S. Sede.

Assolvendo il penitente scomunicato per aborto che si rifiuta di presentarsi al primo confessore per ricevere i mandati fa un peccato grave perchè il penitente deve presentarsi sotto pena di reincidenza nella censura. Si potrebbe scusare Arnolfo nel caso che il penitente avesse la buona fede pensando che fosse la stessa cosa presentarsi ad un altro e non fosse disposto ad accettare l'ammonizione. E' però difficile perchè il primo confessore avrà certamente spiegato al penitente che cosa doveva fare. Io penso però che il penitente era in facoltà di rivolgersi ad un altro confessore per rifare il suo ricorso ed allora Arnolfo doveva interporre lui il ricorso nuovo rifacendo tutto da capo.

Niente impedisce ad Arnolfo di ricorrere alla S. Penitenzieria dopo essere ricorso al suo Ordinario perchè « *ubi maior minor cessat* » e nel Codice non vi sono disposizioni contrarie. La ragione addotta per chiedere la dispensa da voto di verginità non è *sufficiente*, ma il giudizio è riservato all'Autorità ecclesiastica che dispensa.

Nel chiedere la facoltà di dispensa dall'astinenza al Vescovo dopo il rifiuto da parte del Vicario generale, doveva *notificare* la ripulsa avuta dal Vicario generale. Se non ne ha fatto menzione, la concessione della dispensa è *invalida*. Così è disposto dal c. 44 p. 2. La ragione addotta dal caso, di rendersi cioè benevola la famiglia, non è sufficiente per una dispensa da legge grave della Chiesa. Il Vescovo che dispensa « *in lege superioris* » deve avere una giusta causa altrimenti la dispensa è nulla e quindi anche illecita (c. 84). Nel dubbio sulla sufficienza della causa si può lecitamente chiedere e dare la dispensa.

Can. Giuseppe Rossino

ESERCIZI SPIRITUALI 1964

Nel 1964 si terranno presso il Santuario di S. Ignazio sopra Lanzo due Corsi di Esercizi per Sacerdoti:

dal 12 al 18 Luglio

dal 6 al 12 Settembre

La casa è ora dotata di acqua corrente, garage, bagno, docce. Vi si sale da Lanzo per una comoda strada asfaltata. Chi non ha mezzi propri può servirsi del pullman speciale in partenza alle 18,30 da Corso Matteotti 11 angolo Via Parini nel giorno d'inizio del Corso.

Per iscrizioni e informazioni anche sugli altri Corsi di Esercizi per laici rivolgersi: Missionari di San Massimo - Via Mercanti 10 - Torino - Telefoni: 518.474 - 524.363.

OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI

Viaggi gratuiti a Lourdes

L'OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI, fedele alla promessa fatta alle Parrocchie che si sono impegnate per l'affissione dei manifesti durante l'anno in corso, ha estratto giovedì 31 ottobre, alla presenza delle Presidenti Parrocchiali Donne di A. C., quattro posti gratuiti per un viaggio a Lourdes da effettuarsi nel prossimo anno 1964.

Le Parrocchie sorteggiate sono le seguenti:

Nostra Signora del S. Cuore di Gesù (Borgata Paradiso)

Patrocinio di S. Giuseppe

S. Secondo

S. Andrea - BRA

I Revv. Parroci delle suddette Parrocchie vorranno gentilmente segnalare a questo Ufficio Diocesano il nominativo della persona che dovrà usufruire del posto gratuito in base al programma del prossimo anno.

BIBLIOGRAFIA

Non tutti i sacerdoti hanno potuto procurarsi una edizione del Messale con l'aggiornamento delle rubriche né d'altra parte il Messale da altare è un volume facilmente maneggiabile e comodo per le consultazioni a tavolino necessarie per conoscere e ritenere le nuove disposizioni. Segnaliamo quindi la presente bella edizione, rilegata in tela nera, delle « Rubriche Missalis romani » che riporta intero il Codice delle Rubriche e poi, con spaziatura e caratteri distinti, il « Ritus servandus in celebrazione Missae » per la messa letta, mettendo di seguito, per facilitare la consultazione, quanto riguarda la messa cantata.

Seguono diverse altre citazioni di documenti (ad es. dalla Istruzione sulla musica sacra e sulla sacra liturgia) e poi le preghiere della preparazione e del ringraziamento alla S. Messa, che facilitano l'uso frequente di questo ceremoniale. In fondo al volume troviamo le interessanti tabelle che il nostro benemerito Don Tallandini da anni va inserendo nel Calendario diocesano.

Perfice munus, Rivista di pastorale - Abbonamento annuo L. 1500 (c. c. postale: 9/14058 intestato Ed. LICE - Padova).

La nota rivista entra nel trentanovesimo anno della sua fondazione e si propone di continuare nel miglior modo possibile la sua opera di orientamento e di sussidio nell'attività pastorale. « *Perfice munus* » rappresenta già una bella tradizione nel Clero torinese e merita che ad essa vada, con l'abbonamento, il consenso di un sempre maggior numero di sacerdoti.

LA NUOVA « RIVISTA DI PASTORALE LITURGICA »

Nel clima conciliare, tutto permeato di pastoralità, è nata una nuova rivista, offerta al clero dal massimo organismo liturgico italiano (il C.A.L.) e dalla Queriniana di Brescia.

La RIVISTA DI PASTORALE LITURGIA ha lo scopo praticissimo di aiutare i sacerdoti nel loro aggiornamento e nelle realizzazioni concrete in campo liturgico. Un sussidio dunque da salutare con molta simpatia, specie se si pensa al grande lavoro di riorganizzazione che attende i pastori d'anime in questo importante settore, lavoro che si prospetta imponente nei prossimi anni, sotto la spinta delle decisioni

Rubricue Missalis Romani, Ed. V, Marietti 1963, pagg. 245, L. 1200. conciliari.

I numerosi collaboratori, scelti fra studiosi e parroci, garantiscono alla rivista quella serietà e quella praticità, oggi tanto auspicata. Non possiamo che raccomandarla vivamente.

La Editrice Queriniana (via Piamarta, 6 - Brescia), mette a disposizione dei richiedenti il primo numero in saggio.

L'abbonamento, di 1500 lire, è da inviare sul conto corrente 17/10031.

Jean Guitton

VERSO L'UNITA' NELL'AMORE

Pagg. 172

L. 1.500

L'unico laico ammesso alla I sessione del Concilio Ecumenico, ora nominato uditore, esalta con sapienza di studioso e con calore di credente le misteriose vie della provvidenza che stanno preparando l'evento storico della unità dei cristiani.

Richard Graef

SI CHIAMERA' STRADA SANTA

Pagg. 268

L. 1.500

Il celebre autore di Si Padre e di altri notissimi libri di ascetica ci ricorda in questa nuova opera che la nostra vita in ogni campo ed aspetto deve essere subordinata al volere divino.

Clemente Riva

PENSIERO E COERENZA CRISTIANA

Pagg. 184

L. 1.500

E' un appassionante saggio su alcune questioni cruciali per la coscienza cristiana, come l'ateismo di massa, l'impegno di fede dell'intellettuale e il problema della salvezza.

Gente

Ernesto Balducci

CRISTIANESIMO E CRISTIANITA'

Pagg. 168

L. 1.400

Pagine scritte per la nuova generazione cattolica che cerca di superare le sue inquietudini intellettuali in una visione della storia cristianamente ispirata.

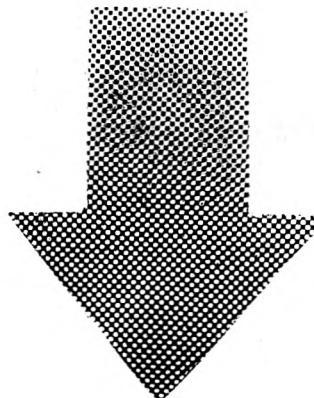
MORCELLIANA ... BRESCIA

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11

TORINO

Telefono 545.497



PER LA PROSSIMA **PASQUA** SONO IN PREPARAZIONE:

Pagelline pasquali

DI NOSTRA EDIZIONE IN DIVERSI TIPI E PREZZI.

Pagelline benedizione delle case

CON TESTO ED IN BIANCO, PER DAR MODO, A CHI LO DESIDERÀ, DI STAMPARE TESTO PROPRIO.

A SUO TEMPO VERRANNO INVIATI SAGGI E PREZZI.

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
 - **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato tascaabile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.
-

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

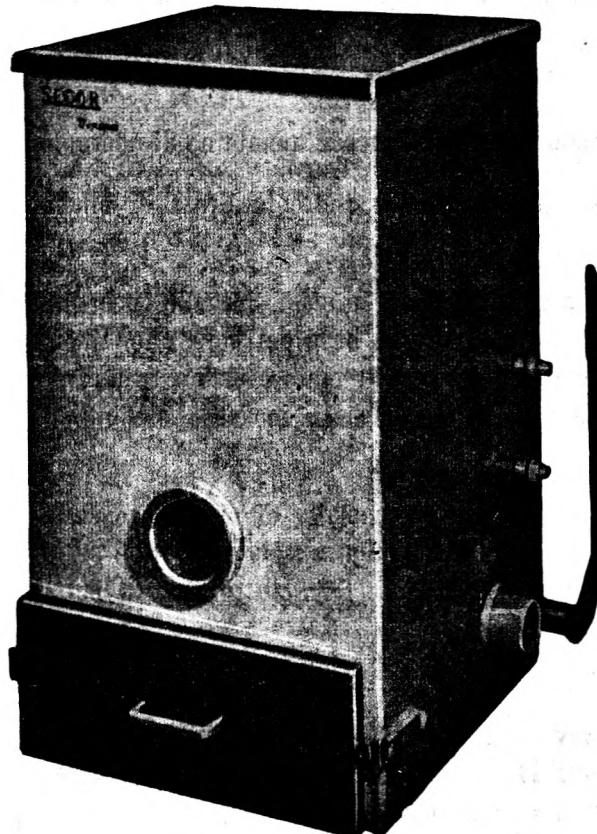
Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico «**Echi di Via Parrocchiale**», specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS
Apparecchi da riscaldamento francesi



CALDAIE

automatiche

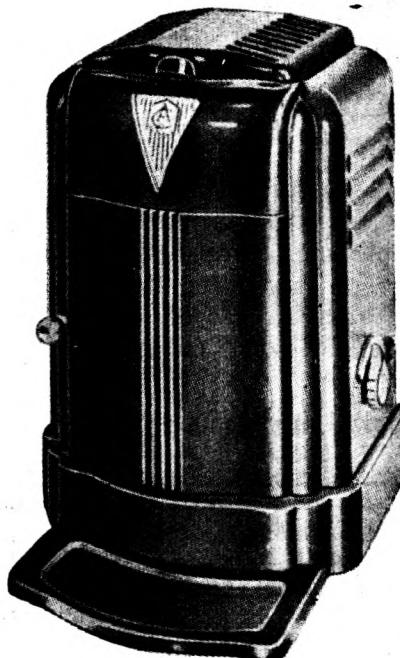
a

carbone

e

a nafta

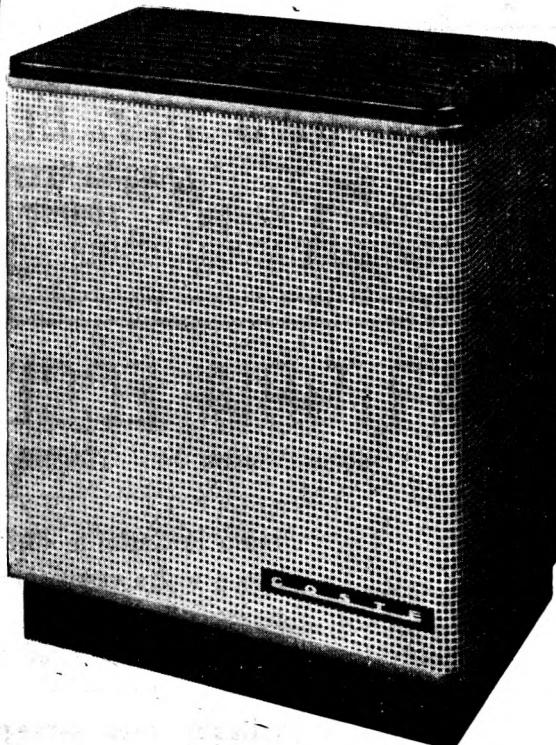
TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene
degli stabilimenti francesi

●
**MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO**



GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●

**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

**Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI**

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 ... TORINO ... Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. S.S. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANGELISTA - Torino — Duomo di IVREA — Parr. S.S. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (Ivrea) — Parr. di BOLLENGO (Ivrea) — Parr. di CARAVINO (Ivrea) — Parr. di VALLO di CALUSO (TO) — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di SETTIMO TORINESE (TO) — Parr. di S. MARIA - Chivasso (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di TORRAZZA Piemonte (TO) — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. di Borgata Palera - MONCALIERI (TO) — Parr. di REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di SANGANO (TO) — Parr. S. BARTOLOMEO - Rivoli (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIONE (TO) — Parr. di ORIO CANAVESE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CANAVESE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di CUORGNE' (TO) — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di NONE (TO) — Parr. di RIVA di Pinerolo (TO) — Parr. S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. di PINASCA (TO) — Parr. S. PIETRO - Vallemina (TO) — Priorato Mauriziano - TORRE PELLICE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERNASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (TO) — Parr. S. MARIA - Racconigi (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi (CN) — Parr. di SOMMARIVA BOSCO (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Bra (CN) — Parr. S. ANDREA - Cuneo — Chiesa S. CHIARA - Bra (CN) — Chiesa PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. SACRO CUORE - Mondovì (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. di ROVASENDÀ (VC) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di VALDENGÖ (VC) — Parr. S. PIERRE (AO) — Parr. di ARVIER (AO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE) Telefono 96 33 67
CARPENEDOLO (BRESCA) Telefono 20

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni
del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.

